

XXIX^ RASSEGNA
NAZIONALE DI TEATRO
POPOLARE

*“Gerardo di
Fratta”*

*di
Marino Bonicelli*



Società del Maggio Costabonese

Società del Maggio Costabonese

Maggio “GERARDO DI FRATTA” di Marino Bonicelli

Personaggi e interpreti

CIPRO

- Re *Giuseppe Fioroni*
- Amleto *Daniele Monti / Lorenzo Fioroni*
- Gerardo *Giancarlo Giacobelli*
- Cesira *Stefania Cecchelani*
- Edmondo *Giacomo Cecchelani*
- Arianna *Gloria Bonicelli*
- Manfredo *Aurelio Corsini*
- Adrasto *Corrado Chiari*
- Gonippo *Mattia Stefani*
- Arcadio *Massimo Bonicelli*

CANDIA

- Volfrino *Paolo Costi*

GRECIA

- Re *Sauro Costi*
- Anfrosina *Fosca Costaboni*
- Assuero *Nicolò Fioroni*
- Fernando *Prospero Fioroni*
- Dudone *Marco Costaboni*

ORCHESTRINA: *Emanuele Reverberi e Paolo Simonazzi*

DIREZIONE e REGIA: *Gianni Bonicelli e Lorenzo Fioroni*
AIUTO REGIA: *Paolo Castellani e Simona Chiari*

PAGGIO

1

Già tornò la primavera
coi suoi fiori e il verde manto
che ci invita tutti al canto:
di buon anno sia foriera.

2

Chi cortese oggi si umilia
Nostro dramma di ascoltare,
narrerem vicende amare
di Gerardo e sua famiglia.

3

Per invidia condannato,
dagli amici trovò scampo
e chi venne a dargli inciampo
fu alla fin poi castigato.

SCENA I - CIPRO

(Manfredo e Adrasto, soli al centro)

4

MANFREDO Una fiamma mi divora
d'odio, invidia, per quel tristo:
per Gerardo, il gran ministro,
credo ormai sia giunta l'ora.

5

MANFREDO Ei comanda e detta legge;
ai suoi detti ognun s'inchina:
Re, ministri e la Regina,
tutto impera e tutto regge.

6

ADRASTO Non s'accorge il nostro sire
di tener la serpe in seno,
la qual, poi, col suo veleno
lo farà certo morire.

7

MANFREDO Voglio tosto denunciarlo
ch'egli aspira alla corona
e a rivolta il popol sprona
e che meglio é liquidarlo.

8

ADRASTO Tal pensiero é retto e saggio,
in appoggio avrai miei detti:
per lui nutro rei sospetti;
trovi altrove altro retaggio.

SCENA II

(Re, Gonippo , Arcadio, Manfredo, Adrasto, Amleto indi Gerardo)

9

MANFREDO Riverenza, magno sire, (davanti al trono)
un gran fatto sia palese,
che Gerardo, sì cortese,
il suo Re tenta tradire.

10

MANFREDO In segreto ha congiurato
di levarti trono e vita
ed il popol tutto invita
a rivolta in campo armato.

11

RE Alla fronte, al petto, al cuore
una fiamma rea mi assale:
che Gerardo sia quel tale
stento a creder con dolore (Si dibatte nel dubbio e
i quattro lo osservano)

12

MANFREDO Maestà, se al dir mio credi,
scoprii tutto e l'infedele (Gerardo passeggia
svelar volli con cautele... lontano)
Pensa, medita e provvedi.

13

ADRASTO lo pur lessi un reo biglietto
di sua man rigato e scritto,
contro il trono era l'editto;
a tuo danno era l'effetto.

14

RE Ciò mi basta e sia chiamato
che lo voglio ora sentire.
Se tradirmi ebbe l'ardire,
verrà tosto condannato.

15

RE Fidi miei, ite al Senato (A Gonippo e Arcadio)

GONIPPO	e Gerardo qui scortate; venga tosto, gli ordinate Il tuo dir sarà osservato.	(Amleto ascolta) (Partono)
AMLETO	16 Pensa bene, o genitore, cauto sii nel giudicare: prima di sentenza dare, ben t'accerta dell'errore	(Gonippo e Arcadio si presentano a Gerardo)
GONIPPO	17 O Gerardo, il nostro sire ti richiede sul momento alla corte (GERARDO) son contento pronto sono ad ubbidire.	
GERARDO	18 Al tuo piè, mio gran regnante il ministro attende il cenno di tue brame e del tuo senno d'eseguir sono anelante.	(Gonippo e Arcadio gli sono al fianco)
RE	19 Pria di tutto fra catene posto sia; e sappi intanto che corona, scettro e manto l'avrai poscia in tante pene.	(Arcadio e Gonippo lo legano)
GERARDO	20 Perché mai, perché legato? perché a me cotanto affanno?	
RE	La congiura che a mio danno preparasti, ho già sventato.	
GERARDO	21 Nulla so, sono innocente, di niun fallo reo io sono	
RE	Congiurasti contro il trono e alla vita mia ugualmente.	
GERARDO	22 Deh, pietà, sir t'assicuro, fui sincero e senza inganno: chi mi trasse a scorno e danno, quel mentì, l'affermo e'l 'giuro	(Si preparano Cesira, Arianna, Edmondo)
AMLETO	23 Non mi sembra di dovere a costor fede prestare: ti potresti anche ingannare	
RE	Taci o figlio, e non temere.	

	24	
RE	Qui la moglie e la famiglia ite subito a chiamare che con lor voglio parlare sul dover che mi consiglia.	(A Gonippo) (Gerardo con Arcadio)
	25	
GONIPPO	Nobil donna, a te m'inchino: il re vuol parlar con voi; prendi ancora i figli tuoi e saprai del tuo destino.	(A Cesira)
	26	
CESIRA	Maestade, ecco l'ancella al comando tuo s'en viene. Cielo, oh Dio, perché in catene il mio sposo: odi, favella !	(Al Re)
	27	
RE	Pei suoi falli, il suo peccato, infedel fu a me scoperto	
GERARDO	No, lo giuro e giuro il certo, sono invece calunniato.	
	28	
CESIRA	Apri il cuor, medita intanto: tu condanni un innocente e a me pure, unitamente, fai soffrir tormenti e pianto.	(Al Re)
	29	
RE	Tu l'esilio prendi intanto Co' tuoi figli, il passo allesta e tu il taglio della testa a tuo premio avrai per tanto.	(A Cesira) (A Gerardo)
	30	
CESIRA	Dunque a morte il mio Gerardo, io all'esilio condannata coi figlioli? (RE) sentenza data s'attuerà senza ritardo.	
RE		
	31	
ARIANNA	Sommo Re, pensaci bene qual sentenza hai pronunciato: senza avere alcun peccato, ci condanni a tante pene.	
	32	
EDMONDO	Padre caro, perché mai,	

son fanciullo e d'armi privo ?
Verrà giorno in cui, se vivo,
chi ha la colpa avrà i suoi guai.

33

CESIRA Addio, mio sposo, addio, il cuor si spezza
e sulla fronte ho già sudor di morte;
ARIANNA giustizia un giorno avrem, padre sii forte:
Iddio ci ascolterà, ne abbiám certezza!
CES. ARIANNA Arrivederci, dunque, noi partiamo
ma nel supremo aiuto confidiamo.

34

GERARDO O sposa, o figli miei, vado alla morte
ma giuro avanti a Dio la mia innocenza!
non troverò in alcun, lo so, clemenza
e seguo rassegnato la mia sorte.
lo veglierò su voi dal dolce cielo;
su tanta infamia Iddio poi stenda un velo!

35

RE Via si tronchi questa scena:
conducete via costei.
FIGLI Addio padre. (GERARDO) Figli miei,
GERARDO quanto soffro, oh crudel pena!

36

RE In prigione or conducete
questo vil che ormai conosco
e a suo tempo là nel bosco
la sua testa troncherete. (Gerardo é condotto in
prigione. Cesira si
allontana coi figli)

37

ARIANNA Assasini, il genitore
uccidete ch'è innocente.
EDMONDO A noi resta solamente
Vendicare il nostro onore.

38

EDMONDO A morte il genitore
dannate ch' è innocente,
ma un giorno certamente
io qui ritornerò
e lo vendicherò!

SCENA III

(Amleto, Re, Manfredo, Adrasto. Gonippo e Arcadio alla prigione)

- 39
AMLETO L'innocente andrà a morire (a Manfredo e Adrasto)
causa il vostro tradimento:
ma bastante or io mi sento
vostro fallo di punire.
- 40
AMLETO Mostri, belve senza cuore, (combattendo contro detti)
impostor, vigliacchi e rei:
riparate i colpi miei,
vendicar voglio il suo errore.
- 41
MANFREDO Giovinetto, hai ben ragione
che sei figlio del Sovrano;
altrimenti questa mano
ti darà buon guiderdone
- 42
AMLETO Assassini che un più saggio
di Gerardo non trovaste;
e tu Padre, che ascoltasti
di quest'empi il rio linguaggio!
- 43
RE Entro lacci e dura rete (estrae la spada e si pone
si traduca alla prigione. in assetto di combattimen-
to)
AMLETO Non é questa mia intenzione
né bastanti ancora siete.
- 44
AMLETO Non sia mai che questa mano
contro il padre osi ferire
Mi rassegno pria a morire
o fuggir di qui lontano (cessa dal ferire e fugge)
- 45
AMLETO Ti pentirai, o padre, un triste giorno (solo, lontano)
di aver Gerardo a morte condannato;
e tu, Manfredo, iniquo, vil, spietato,
vedrai e patirai il mio ritorno.
Pei tanti tuoi misfatti allor t'aspetta
la giusta, fiera ed aspra mia vendetta!

54
VOLFRINO Calma il duol, raffrena il pianto,
qui troviam la genitrice; (trova la madre)
la sorella, pur se lice
rinvenir io mi dò vanto

55
EDMONDO Mamma sorgi e a me rispondi,
pur tu vivi! (CESIRA) Oh figlio amato
CESIRA Chi da morte t'ha salvato?
dov'è Arianna non nascondi!

56
EDMONDO Io fuggir la vidi e credi
ch'ella viva ne son certo.
la mia vita é tutto merto
del signor che qui tu vedi.

57
CESIRA Come e quale ricompensa
Potrem dar per tanto bene?
VOLFRINO Non ti dar per questo pene:
con me vieni alla mia mensa.

58
VOLFRINO Ritoverem, son certo, tua sorella,
ritorneran per voi giorni sereni
EDMONDO Amico, questo cuor già in pugno tieni;
sarà per te mia madre fida ancella!
TUTTI Vivrem e serviremo la giustizia
per debellare e vincer l'iniquizia!

SCENA V

(Gonippo, Re, Arcadio, Manfredo, Adrasto, indi Gerardo)

59
RE Il ribaldo é tempo venga (indica Gerardo in
là nel bosco giustiziato, prigione)
pria che il popol sollevato
sciolto e libero il pretenda.

60
GONIPPO I tuoi detti in veritade
seguiremo con premura.
Di nascosto abbiate cura
fuori uscir dalla cittade.

61

ARCADIO O Gerardo di prigione
 esci tosto e vien con noi:
 é la fin dei giorni tuoi.

GERARDO Ah, qual pena e confusione.

62

GERARDO Nel mio cuor, però, non sento
 niun rimorso per l'accusa
 e mia vita or é sì dura
 che la morte non pavento. (al bosco, lo legano)

63

GONIPPO Giunta é l'ora e qui spiacente
 darò fine alla tua vita...

GERARDO Oh, Gesù, soccorso e aita,
 deh, porgete a un innocente.

64

GERARDO Voi che retto conoscete
 il mio agir, mio governare,
 deh, vogliate perdonare:
 questi lacci mi sciogliete... (i due meditano...)

65

ARCADIO Se tu giuri non tornare
 per gran tempo dentro il regno,
 ti farem di vita degno
 e di stato espatriare.

66

GERARDO Sì lo giuro e in vita mia
 mai più a Cipro mi vedranno
 e così tutti sapranno
 che morii su questa via.

67

ARCADIO Vanne dunque e serba grato (lo slegano)
 di noi lunga rimembranza.

GONIPPO Forse un dì colla costanza
 ci vedrem più in lieto stato

68

GERARDO Al nostro Creatore (si abbracciano)
 e TUTTI grazie rendiamo uniti
 ché i nostri cuor pentiti
 toccò:fugò l'error
 e il cuore aprì all'amor! (si lasciano)

SCENA VI

(Arianna, indi Anfrosina)

- 69
ARIANNA Dopo lungo camminare,
qui soletta ed infelice
né il german, la genitrice
dato m'é di ritrovare
- 70
ARIANNA Padre celeste illumina
questi miei passi infidi
al porto tu mi guidi
dove non é dolor

ridona a questo cuore
i miei amati ancor!
- 71
ANFROSINA Bello é il dì di primavera (sola)
nel più bel maggio dei fiori:
per gustare suoi grati odori
uscir voglio fino a sera (vede Arianna)
- 72
ANFROSINA Vedo là una pastorella
qui venire, non lontana,
benché avvolta in rozza lana
é gentil, graziosa e bella.
- 73
ARIANNA Dio ti salvi, o principessa,
ti conservi il ciel mill'anni;
compassion di tanti affanni
di me abbi ancor tu stessa.
- 74
ANFROSINA Mi commuove il tuo penare,
fa coraggio e lascia il pianto...
alla corte andiamo intanto:
meco avrai campo a sperare.

SCENA VII

(Amleto, Volfrino, Cesira, Edmondo)

75
AMLETO O cugino, i miei doveri, (arrivando)
ti conservi, o te felice !
VOLFRINO Come mai, dimmi, se lice,
mostra a me tuoi dispiaceri.

76
AMLETO Dalla corte fei partenza:
son dal padre maledetto
per aver colà sorretto
di Gerardo l'innocenza.

77
AMLETO Qui a te venni, se non spiace,
per fuggir del genitore
il bollente suo furore.
VOLFRINO Quale gioia! Resta in pace.

78
EDMONDO Prence eletto che sopporti
per amor nostro l'esilio,
ti ritrovo: ho bagna il ciglio
AMLETO Il mio cuor prova conforto (tutti si abbracciano)

SCENA VIII - CIPRO

(Gonippo, Arcadio, Re, indi Manfredo e Adrasto)

79
GONIPPO Al tuo piè, sommo regnante,
ritorniam confusi e mesti. (Manfredo e Adrasto
ARCADIO Il comando che a noi desti ascoltano)
si esegui fermo e costante.

80
RE Vi ringrazio e pur mi pento
di sua morte e per mio figlio
Sta vagando nel periglio,
per suo amor gran doglia sento.

81
RE Una voce mi confonde e
mi dice: "fui crudele

e Gerardo era fedele:
un mistero si nasconde!..."

82

ARCADIO
Che innocente quel sia stato
lo sostengo e'l giurerei.
Or gli autor crudeli e rei
di conoscere m'è dato.

83

RE
Riservato ho stessa sorte,
la medesima sentenza.
GONIPPO
Bada, sire, aver prudenza
che infedele è la tua corte.

84

MANFREDO
FERMA il piè, sire incapace,
cedi scettro e la corona.
RE
Perché a tanto ciò vi sprona:
come e quando fui fallace ?

85

MANFREDO
Tutto il popolo é in rivolta
e reclama la tua morte;
sia per te benigna sorte
se nel carcere ti porta.

86

RE
Che mal feci al popol caro
per sì orribil tradimento?
ADRASTO
Più non odasi un lamento:
sia la torre il suo riparo.

87

MANFREDO
Voi seguite i detti miei (a Gonippo e Arcadio)
sotto pena della testa.
RE
O, mio Dio, qual pena é questa,
oh, mio Amleto, dove sei.

88

RE
Perdon chiedo figliolo (mentre lo traducono
e a te, Gerardo amato, alla prigione)
fui troppo dispietato
or pago il mio fallir:

RE
TUTTI
Buon Dio, vado a morir....
Si, alfin, dovrai morir...

89

MANFREDO
Vinta ormai ogni contesa,
ogni inciampo tolto poi,

il governo resta a noi:
é placata ogni pretesa.

90

ADRASTO
Divulgate or la notizia
che il re nostro fu trovato
morto in letto suicidato
causa il figlio e sua nequizia.

91

MANFREDO
E per noi qui son doveri
d'un segreto eterno e oscuro;
pronunciate ognuno il giuro...
ARCADIO
Fidi siam ai tuoi voleri.

92

MANFREDO
Io sarò duce del regno,
tu sarai primo ministro. (a Adrasto)
Voi godrete dell'acquisto (a Gonippo e Arcadio)
ed avrete da me un pegno.

93

ADRASTO
O grande ed invincibile Manfredò,
é paga la tua sete di potere:
MANFREDO
No, non ancor, ma ciò che bramo avere,
l'avrò perché in mia forza solo credo.
TUTTI
Lo stato guideremo con fermezza
ed or gustiamo questa rara ebrezza!

SCENA IX

(Re, Anfrosina, Fernando, Dudone, indi Arianna)

94

RE
Già vent'anni di tua vita
son trascorsi e tempo pare
che ti debba maritare,
questo il padre tuo t'addita.

95

RE
Una giostra vò impostare;
questo il mio divisamento:
che chi vince il torneamento
s'abbia teco a maritare.

96

ANFROSINA
Vostro intento, o genitore,
or io accetto ma desia
affinché perfetto sia

al valor legghi l'amore.

97

RE Va, Fernando, a dir, si sappia
questo editto e che alla giostra
per far parte ognun dimostri
d'aver nobile prosapia.

98

FERNANDO Il Signor mio fa avvertito
che una giostra ha decretato
per chi ha nobile il casato
e gentil lignaggio avito. (leggendo. Sono in scena
Arcadio e Amleto che
prendono copia editto)

99

FERNANDO Il finale vincitore
avrà in sposa la sua figlia
e alle regole consiglia
stare ognun da giostratore

100

ANFROSINA Dimmi, amica, tua intenzione
sul futur mio maritaggio:
se ti sembra retto e saggio
o diversa tua opinione. (ad Arianna,
in disparte)

101

ARIANNA Un amor, giocato a sorte,
non può dar sincero affetto;
può alle volte aver l'aspetto
d'un amor peggior di morte!

SCENA X

(Volfrino, Edmondo, Cesira e Amleto)

102

VOLFRINO Una fiamma in cuor io sento
per la nobile Anfrosina;
alla giostra domattina
con gran pompa mi presento (Amleto presenta
l'editto)

103

VOLFRINO Tu, pur anco, mio scudiero
sarai scorta mio fidato.
EDMONDO Di seguirti ognor m'è grato,
protettor buono e sincero.

104

EDMONDO Vo' cambiar nome al destino:
non più Edmondo, ma Roberto.
VOLFRINO Tal pensier saggio é t'accerto
nel varcar nuovo confino.

105
VOLFRINO Tu, cugino, resterai
della corte, gran ministro;
tornerò poi fatto acquisto
della sposa, d'onta o guai!

106
AMLETO Vanne pur, lieto ritorna,
con l'ancella del tuo amore;
resterò qui difensore
della corte che ti adorna. (Partono Volfrino e
Edmondo)

SCENA XI

(Manfredo, Adrasto, Gonippo e Arcadio)

107
MANFREDO Del re greco, al grande editto, (Arcadio consegna
pur mi voglio presentare: l'editto)
per sua figlia vo' giostrare
o cadere nel conflitto.

108
MANFREDO Tu, Gonippo, resti ammesso
questo regno a governare.
GONIPPO Fin che avrete qui a tornare,
farò quanto m'è commesso. (partono)

SCENA XII

(Re, Dudone, Volfrino, Roberto, Manfredo, Adrasto, Anfrosina, Arianna e Ferrando)

109
DUDONE Al torneo partecipare
chiede a te il tuo cavaliere
che tu sai onesto e fiero
e leale nel pugnare.

110
RE La tua offerta non disdegno.
DUDONE Il mio capo a te s'inchina
e alla nobile Anfrosina

a cui offro il cuore in pegno.

- 111
VOLFRINO Riverenza, o greco sire,
a te venni con ardore:
s'esser posso vincitore
d'Anfrosina é mio desire.
- 112
MANFREDO Riverenza, o re e baroni,
per giostrar, venimmo al campo.
RE Vostro arrivo é per noi vanto,
ben faceste, o gran campioni! (si ritirano)
- 113
ROBERTO Quanto il cuor freme e pur tace (solo)
alla vista di colei;
quanto é bella; o cielo, o dei!
Non ho più posa né pace.
- 114
ROBERTO Per colmare il mio furore
é Manfredo pur qui giunto;
mostro crudo, questo é il punto
di finir quel traditore.
- 115
ANFROSINA Di, Roberto, perché mai,
te ne stai soletto e mesto
mentre tutti attendon presto
il doman dei gaudi o guai?
- 116
ANFROSINA Presentarti hai pur doveri
a onorar la mia persona.
ROBERTO Principessa, il cuor mi sprona,
ma non son fra i cavalieri.
- 117
ANFROSINA Pur io t'amo e ti vo' amare,
t'amerò segretamente.
ROBERTO Ma l'editto é sì stringente:
non permette a me il giostrare!
- 118
ANFROSINA Se la giostra ti sta a petto,
e d'amarmi tu acconsenti,
farò al padre mio presenti
tue intenzioni: avrò il permesso!

ARIANNA M'offro a voi qual fida ancella,
con voi sempre alla ventura,
sia che gaudio o duol procura;
ci sia guida amica stella.

120

ANFROSINA Quando mai potrò premiarti
dei servigi che non merto.
ARIANNA Tutto fo' perché Roberto
un bel dì possa sposarti.

121

ROBERTO Ma chi sei, donna ben nata,
che in favor nostro t'affanna.
ARIANNA Son di Cipro e sono Arianna
di famiglia sventurata (Roberto trasale)

122

ARIANNA Tu mi guardi con timore,
perché mai, dillo, Roberto.
ROBERTO Di te voglio esser ben certo
di tua stirpe e tuo dolore.

123

ARIANNA Di Cesira e di Gerardo
figlia sono, il ver favello;
ebbi allora anche un fratello
che nel cielo ora io guardo.

124

ROBERTO Dolce Arianna, osserva bene
questo volto, questo pegno... (mostra un oggetto)
se ricordi qualche segno..
ARIANNA Oh, fratello, quante pene!

125

ARIANNA Ecco il cuor perché s'è presto
per te tanto era in favore...
ROBERTO Tornar debbo al mio Signore.
ANFROSINA Addio, caro, e torna presto.

SCENA XIII - CIPRO

(Re, Arcadio e Gonippo)

126

ARCADIO Questo é il di, questo e il momento
d'avvertir chi é di ragione (verso la prigionie)
e svelar la rea intenzione

di Manfredo e il tradimento.

	127	
RE	Sommo Iddio del ciel porgete vostro aiuto a un disgraziato, al martirio condannato della fame e della sete.	(in prigione)
	128	
ARCADIO	Prigionier, caro sovrano, tergi il pianto e cessa il duolo che bastante sper io solo di svelare il grande arcano.	
	129	
ARCADIO	Girerò la Grecia e lieto, Cipro, Candia ed ogni stato finché non avrò trovato e Gerardo e il prence Amleto.	
	130	
GONIPPO	Dei saper, Gerardo é vivo, ed in corte niun vi resta: il momento, l'ora é questa, riacquistar quanto sei privo	(viene condotto in corte)
	131	
ARCADIO	Addio Re, fatti coraggio, vivi lieto e non pensare.	
RE	Io saprò ricompensare l'operar tuo retto e saggio.	(Arcadio parte)

SCENA XIV

(Tutta la corte riunita per il torneo)

	132	
FERNANDO	Ecco il dì, prodi guerrieri, ecco il campo d'Imeneo. Chi per primo, apre il torneo, chi si avanza o cavalieri?	(Roberto al fianco di Volfrino)
	133	
VOLFRINO	Pronto son, da questo acciaro, ti difendi e cedi il campo.	
DUDONE	Mio sarà l'onore e il vanto, niun può porgervi riparo.	

DUDONE Pensi invan, della donzella
e del regno esser signore.
VOLFRINO Vanne, il primo giostratore (Dudone cade)
scavalcato é già di sella.

135
VOLFRINO Chi secondo il passo avanza
venga, il brando mio é parato.
ASSUERO Questo acciar, mai superato,
fu in valor ed in possanza.

136
ASSUERO Questa giostra che sognai
per mio vanto e per mia gloria:
mia sarà questa vittoria;
tu resister non potrai.

137
VOLFRINO Mi dispiace o probo conte,
ma pur vanne scavalcato...
ASSUERO Ah, destin, perverso, ingrato: (cade)
di rossor m'arde la fronte.

138
VOLFRINO Il secondo é già caduto,
venga il terzo ed ugual sorte...
MANFREDO Pronto sono anche alla morte
e di vincer risoluto.

139
MANFREDO Non pensar d'aver vittoria,
se un secondo ancor fu vinto.
VOLFRINO Tu sarai con gli altri spinto
giù di sella e mia la gloria.

140
MANFREDO Cavalier non t'è descritto
la potenza di Manfredo.
VOLFRINO Sarai forte, ben lo credo,
ma cadrai nel gran conflitto.

141
MANFREDO Più non voglio differire:
vanne al suol giocato e vinto.
VOLFRINO Meglio fossi al suolo estinto (cade)
che tal onta oggi soffrire.

142
FERNANDO Già la notte s'avvicina,
ognun torni alla sua stanza
e doman, l'ultima danza

alla sorte che destina.

(tutti si ritirano meno
Volfrino e Roberto)

143
VOLFRINO Me infelice, vinto ormai:
ho perduto il mio tesoro.
Anfrosina, per te moro
ma speranza avrò più mai.

144
ROBERTO Calma il duol, calma l'affanno,
mio real benefattore:
io saprò col mio valore
riparare a tanto danno.

145
ROBERTO Alla giostra domattina,
ho fissato presentarmi:
adoprar per te quest'armi,
conquistar per te Anfrosina.

SCENA XV – CANDIA

(Arcadio, Amleto e Cesira)

146
ARCADIO Prence eletto, a te m'inchino,
qui sapendo tua dimora;
vengo a dirti: è giunta l'ora
di cambiar forma al destino.

147
ARCADIO Fu tuo padre carcerato
e che morto a ognun fu detto
da Manfredo che a dispetto
sul tuo trono è già montato.

148
AMLETO Qual dolor, qual pena al cuore,
causa fui della tragedia;
ma la pena non rimedia
i tormenti al genitore.

149
ARCADIO In Atene alla gran giostra,
or si trova e la tua gente
ti richiede incontanente:
grande affetto ti dimostra.

CESIRA Deh, permetti o prence eletto
ch'io ti segua nel cimento
perch'io pur gran doglia sento:
veder bramo il mio diletto.

151
ARCADIO Non temer, o donna amata,
che Gerardo in vita resta.
Io il salvai nella foresta.

CESIRA Oh, gran Dio, notizia grata (rientra)

152
AMLETO Ti ringrazio, fido amico,
delle nuove che hai portato;
tornerem dal padre amato,
mentre ognor su te confido. (partono)

SCENA XVI - GRECIA

(Roberto, solo)

153
ROBERTO Me infelice! Al martirio, alla pena
nella vita io son condannato:
la mia cara, l'oggetto adorato
vincer debbo e al rivale lasciar!

154
ROBERTO E il rivale é l'amico mio caro
che in periglio salvommi la vita...
la promessa da me sia adempita
poi lontano, lontano fuggir!

SCENA XVII – CAMPO APERTO

(Gerardo, Amleto e Arcadio)

155
GERARDO Ecco a me, con grande ardore,
qua venir due cavalieri;
ho desio, benché sian fieri,
a tenzon con lor venire.

156
GERARDO Or mi par di ravvisare
un di lor. No, non v'è dubbio:
é Manfredo che là in Cipro

a queste pen mi fè dannare.

157

GERARDO A miei detti ed al mio accento,
or fermate il vostro andare (estrae la spada)
AMLETO La tua audacia può causare
un duel che io pavento.

158

GERARDO La mia spada proverai (si battono)
sgherro iniquo e menzognero.
Or non son più prigioniero:
qui la polve morderai.

159

ARCADIO Come mai, o sventurato,
tanto odio a noi dimostri.
GERARDO Alla fin dei giorni vostri
tuo desir sarà appagato.

160

AMLETO Hai ragion che questo cuore
sta vagando ora lontano
altrimenti questa mano
troncherebbe il tuo furore.

161

ARCADIO Corri, Amleto, al genitore:
lascia a me del tutto cura
e domani sta sicuro
ch'io ti seguo vincitore.

162

GERARDO Egli é Amleto, ah, qual dolore!
che subì mia stessa sorte; (cessa di combattere)
ho tentato a lui dar morte
ed al mio liberatore!

163

GERARDO Perdonate, amici cari,
il mio agir, che m'addolora... (si scopre il capo)
E' Gerardo che v'implora,
ch'ebbe giorni tanto amari.

164

AMLETO O Gerardo, a questo cuore,
vieni e abbraccia il fido amico
che ammirò il gran sacrificio
che salvò il tuo puro onore.

165

ARCADIO Alla pugna, con furore,
fosti spinto, perché mai?
GERARDO In te Arcadio ravvisai
il Manfredo traditore!

 166
ARCADIO Dove intendi ora drizzare
i tuoi passi, amico fido.
GERARDO Voglio andare al greco lido
e il figliol colà cercare.

 167
AMLETO Noi a Cipro stiamo andando
per portare aiuto al cuore
del mio vecchio genitore
che in prigion vive penando.

 168
GERARDO Il sincero mio perdono
tu gli devi ora portare.
AMLETO Ti ringrazio, quanto caro
gli sarà questo tuo dono.

 169
GERARDO Amici cari, addio;
su voi vegli fortuna...
AMLETO Tristezza in noi s'aduna.
Ci rivedremo ancor....
TUTTI Certo, ci rivedrem! (si lasciano)

 170
GONIPPO Ciel, che vedo, oh, grato arrivo! (di fianco al re
sei tu, Amleto, il prence eletto. morente)
Deh, perdona! Se il tuo affetto
a tradirlo fui proclivo. (in ginocchio)

 171
AMLETO Sorgi e dimmi, il genitore
vive ancora o giace estinto?
GONIPPO Vive ancora benchè vinto
dal rimorso e dal dolore.

 172
RE Figlio amato, dove sei?
corri al padre moribondo.
AMLETO Al tuo affetto corrispondo:
padre, accetta i baci miei.

 173
RE Più resister non mi sento
alla gioia che m'opprime...

di mia vita sono al fine:
figlio, è l'ultimo momento. (muore)

174

AMLETO Cielo, Dio, qual mistero!
Egli è morto ahimè qual pena
ed allor questa catena
troncherò (ARCADIO) Ciò non sia vero! (lo trattiene)

175

ARCADIO Ti vo' in vita, ti trattengo...
Fa coraggio, ti vo' dire.
AMLETO Caro, lasciami morire
perché invan la vita tengo.

176

AMLETO Misero che pensai
lieto passar la vita
al genitore unita....
Tal gioia tronca fu.

(Solo vivrò quaggiù!)

Solo e soletto privo
d'ogni esperienza al regno,
dovrò accettar l'impegno
del retto governar.

177

GONIPPO Addio, sovrano di Cipro,
martire dell'inganno:
un crudo e vil tiranno
a morte ti dannò.

ARCADIO Ora dal ciel tu guarda
il tuo diletto figlio
ch'un sì crudele artiglio
preda no'l possa far!

178

AMLETO La mia corte ora v'affido
cari amici e la nazione.
E' in me ferma l'intenzione
di tornare al greco lido.

179

GONIPPO Alla giostra, in quella corte,
troverai Manfredo e Adrasto.
AMLETO Avverrà fra noi contrasto
ed a lor darò la morte.

180

GONIPPO Addio, principe diletto.
 ARCADIO Torna presto vincitore.
 AMLETO Cari amici, debitore
 sono a voi di tanto affetto. (Amleto parte)

SCENA XVIII – GRECIA

*(Manfredo, Adrasto, Volfrino, Roberto, Re, Assuero,
 Fernando, Dudone, Anfrosina, e Arianna)*

181

MANFREDO Ecco il dì tanto desiato,
 su, campioni, alla gran prova.
 Chi giostrar brama, si muova;
 io son già nello steccato.

182

ROBERTO Pronto sono e già ti sfido (si battono)
 a duello, ad aspra morte
 e dischiuderti le porte
 dell'avello oggi confido. (Volfrino e Gerardo
 osservano senza
 conoscersi)

183

MANFREDO Chi sei tu ? (ROBERTO) Tutto saprai
 ROBERTO solo al fin della tua vita...
 MANFREDO Prova al sen questa ferita.
 ROBERTO Te non temo e godo assai.

184

ROBERTO Ha giurato far vendetta
 l'innocente che hai tradito;
 or l'amor m'ha inferocito:
 non pietà oggi t'aspetta.

185

MANFREDO Qui cadrai fost'anche un monte:
 son Manfredo, se non sai!
 ROBERTO Traditor, ti vanti assai; (forte colpo; Manfredo
 prendi questo sulla fronte. vacilla e cade)

186

MANFREDO Un tal colpo mai provai:
 cado, e chi mi porge aita?
 ROBERTO Come belva inferocita
 or la polve morderai.

187

ROBERTO Sono Edmondo e figlio sono
di Gerardo che accusasti
ed a morte condannasti
non sei degno di perdono!

188

MANFREDO Nel grembo vivo già di fredda morte
ed ogni uman vigor sento mancare.
Perdon non chiedo a te, non lo sperare:
non ebbe mai pietà Manfredo il forte.

189

ROBERTO Se pietà, però, tu chiedi
e pentito sei del fallo,
ti perdono. (MANFREDO) il mio metallo
prova al sen se tanto credi!

190

MANFREDO Impostore, iniquo e rio,
di viltade osi tentarmi?

ROBERTO Prova in seno allor quest'armi (lo uccide e cade
Perdon chiedo o mio buon Dio. in ginocchio)

191

ASSUERO Cavalier frena il furore.
DUDONE Cedi l'arme, sei prigioniero.
FERNANDO Del re greco all'istruzione
fosti in giostra trasgressore. (lo fanno prigioniero)

192

ASSUERO Qui Manfredo giace estinto
di tua man, tutti lo sanno.

ROBERTO Sì, l'ho ucciso, quel tiranno:
per vendetta a ciò fui spinto.

193

ADRASTO Ai tuoi piè l'audace, il forte,
ecco il barbaro in catene;
fa di lui quel che conviene
che al mio caro ha dato morte.

194

RE Sia tradotto il scellerato (a Fernando)
nella più tetra prigionie.
Dopo giusta riflessione,
come merta condannato.

195

GERARDO Morto é l'empio; ecco le pene (osserva Manfredo)

é la fin che meritava a terra)
e l'autor, chi lo freddava
scioglierò dalle catene.

196
GERARDO Cavalier, sei tu informato, (a Volfrino)
dalla corte hai tu sentore
di quel giovin traditore
che fu in carcere portato?

197
VOLFRINO Nulla so, anzi m'é caro
di saperlo; fui qui indotto:
s'egli a morte sia condotto,
sciolto il vuol questo mio acciario.

198
GERARDO Non più solo, ora tu pure,
brami salvo quel campione.
VOLFRINO Sì, ed attendo l'occasione
poco lungi dalle mura. (si allontanano)

SCENA XIX

(Anfrosina, Arianna, Fernando e Roberto)

199
ARIANNA Nessuno ormai ci può porgere aita:
il volgo, intorno a noi, é inferocito!
ANFROSINA O cara, non é ver, non é finito
e a lui noi tenterem salvar la vita.
INSIEME Pel car nostro Roberto lotteremo
e liete, alfin, con lui noi gioiremo.

200
ANFROSINA Meco intanto il passo affretta:
entro il carcere ne andremo
e Roberto salveremo
dalla morte ch'egli aspetta.

201
ANFROSINA Questa impresa é audace e forte:
può costare a noi la vita.
ARIANNA Nulla importa purché unita
abbiam tutti ugual la sorte. (arrivano alla prigione)

202
ROBERTO Oppressa é ormai quest'alma!
Signor, quale sconforto:

vorrei esser già morto
per viver nel tuo ciel!

Perdona i falli miei,
conforta il caro bene,
lenisci le mie pene
conserva in me il vigor!

203

FERNANDO
ANFROSINA
Entra pur, a te l'assegno;
nulla mai sia a te vietato.
Sei gentile, buon soldato,
vanne pur, prend'io l'impegno.

204

ANFROSINA
ROBERTO
ANFROSINA
O, Roberto, amore e vita.
Anfrosina, come mai,
qui ne vieni incontro a guai?
Per salvar questa tua vita.

205

ARIANNA
ANFROSINA
Fatti cuor, germano amato
sarai salvo o tutti a morte.
Per uscir fuor delle porte
questo ferro ho procurato.

206

ROBERTO
Se così vuol la mia sorte,
se il fuggir sarà fecondo,
al consiglio corrispondo:
ormai sia morte per morte.

(esce; Fernando
osserva e corre dal Re)

207

ANFROSINA
ROBERTO
Già la notte é tetra e oscura,
fuori usciam dall'antro orrendo.
Questo passo, lo comprendo,
sarà un'altra ria tortura.

SCENA XX

*(Fernando, Re, Assuero, Durone, Adrasto,
indi Roberto, Anfrosina e Arianna)*

208

FERNANDO
Sire, a te reco novella:
sta fuggendo il carcerato
con un ordine falsato
di tua figlia e di sua ancella.

	209	
RE	Presto, Assuero, insegui i rei; prendi teco eletta gente.	
ASSUERO	Non temer che vo' repente; voi seguite i passi miei.	(circondano Roberto e le ancelle)
	210	
ASSUERO	Ferma il passo e sei prigionero	(Assuero e Adrasto pren- dono Roberto. Fernando e Dudone le ragazze)
FERNANDO	E voi pur siete in arresto;	
DUDONE	Vostro fallo molto presto	
ADRASTO	avrà degna punizione.	
	211	
RE	Mostro indegno e traditore che tentasti il rapimento, sarai posto sul momento al più barbaro dolore.	
	212	
ROBERTO	Vinsi in giostra il mio rivale, mio doveva esser l'onore e tu, invece, con furore mi facesti imprigionare.	
	213	
ANFROSINA	Padre caro, ed io l'amai, l'amerò finché avrò vita.	
RE	Tua speranza or é fallita: cambierò l'amore in guai.	
	214	
RE	Tosto l'empio sia portato sul patibolo di morte; spettatrici di sua sorte pur le donne trascinate.	
	215	
ANFROSINA	Se lui muor, voglio morire, se vivrà voglio la vita, o che resto seco unita o con lui voglio finire.	
	216	
RE	Vani sono i vostri pianti, vano é il vostro supplicare; senza più nulla aspettare mia sentenza vada avanti.	
	217	
ANFROSINA	Misera me, se muore, io non vivrò più tanto;	

che il tuo Edmondo va a morire.

224

CESIRA Cielo, oh Dio, il mio diletto
il mio Edmondo, oh quante pene.

GERARDO Sciolto sei dalle catene:
ti salvò il paterno affetto. (libera Roberto)

225

VOLFRINO E voi barbari, inumani,
riparate al nostro brando.
GERARDO Troppo abbiám sofferto quando
ci trattaste come cani

GUERRA
Gerardo - Adrasto
Volfrino - Assuero
Amleto - Fernando
Arcadio - Dudone
indi
Roberto - Re

226

AMLETO Dal cugino avrai man forte
contro questi disumani.
E voi qui dalle mie mani
proverete oggi la morte.

227

RE Se veniste in altrettanti
di guerrieri eletto fiore,
FERNANDO benché in numero maggiore
non sareste oggi bastanti.

228

ROBERTO Chi mi porge un forte brando
che pur io voglio vendetta:
chi mal fa, mal fine aspetta,
stanco son viver penando!

229

ANFROSINA Ecco l'arme, o mio Roberto,
vanne in campo vincitore,
ma rispetta il genitore...
ROBERTO Non temer, questo t'accerto.

230

ROBERTO Più non son fra le catene,
più non son fra ceppi avvinto:
chi mi volle un giorno estinto
avrà or tormenti e pene.

231

GERARDO Se la vista mia non erra,
sei di Cipro e sei tu Adrasto.
ADRASTO Sì lo sono e da sol basto
darti morte in questa terra.

232

GERARDO	Esci fuor da questo campo che con te bramo parlare.	
ADRASTO	Le tue brame secondare per me son già mento e vanto	(Escono a duello singolare)
	233	
GERARDO	Non ravvisi il volto mio? son Gerardo e vivo ancora... or per te é giunta l'ora di pagar, superbo, il fio.	
	234	
ADRASTO	Se una mano impietosa ti salvò per quella volta, t'aprirò oggi la porta dell'avello e della vita.	
	235	
VOLFRINO	Greci ormai l'ora s'avanza: più non v'é speranza alcuna. Pria che il ciel la notte imbruna cesserà vostra arroganza.	
	236	
ASSUERO	Tu sei giovin, forte e fiero, lo convengo ed é tuo merto ma per primo, io t'avverto, cadrai spento benché altero.	
	237	
FERNANDO	Questa spada proverai se si vince alla tenzone.	
AMLETO	Altri venga al paragone tu primier, spento sarai.	(muore Fernando)
	238	
ROBERTO	Cedi l'arme? e voi cedete? non vogliam di voi la morte.	
VOLFRINO	Ma la pace nella corte noi l'avremo e voi l'avrete.	
	239	
RE	Vinto sono e voi guerrieri date loro ampia vittoria.	
DUDONE	Così vuol la nostra storia,	
ASSUERO	Il destin compie i voleri.	
	240	
ROBERTO	Ogni laccio, ogni catena venga tolta e ognun ritorni ai passati e lieti giorni...	

Non rancori e non più pene!

241

ADRASTO Cielo ingrato, iniqua terra,
tempo infame che passai!
GERARDO Or per te son pene e guai:
la tua tomba si disserra.

242

ADRASTO Benché ormai solo io sono
vo' tentare a te dar morte.
GERARDO Morte avrai allor per sorte,
di Gerardo é questo il dono.

242/bis

ADRASTO No, non sperar che a te chiedo perdono;
morrò com'è qui morto il gran Manfredo;
nella pietà, nel vostro dio non credo
e a scender nell'inferno pronto sono.

Io parto, é fredda sera tutt'intorno,
pel lungo viaggio che non ha ritorno! (muore)

243

CESIRA Mio Gerardo. (GERARDO) Amata sposa.
ARIAN. e ROBER. Caro padre. (GERARDO) Amati figli!
ARIAN. e ROBER. Quanto duol (GERARDO) Quanti perigli!
ROBERTO Finalmente il cuor riposa.

244

ANFROSINA Deh, perdona, o padre amato
se io fui causa di sdegno.
ROBERTO Ed io pur se sono degno
bramo d'esser perdonato.

245

RE In noi cessi ogni rancore
torni gioia ed allegria
per te cara figlia mia
e per ogni giostratore.

246

RE Per compir l'opra sognata,
tu Roberto sposerai
Anfrosina e in Grecia avrai
il comando di mia armata.

247

TUTTI L'amore ha trionfato,
giustizia regna ancora:
grazie rendiamo ognora

al nostro Creator
che ci educò all'amor!

Ei dissipa l'errore,
premio concede al giusto
che in questo mondo angusto
sa credere e sperar
e in Lui sol confidar!

F I N E

NOTA: Nuova riduzione dell'edizione 1964 (da 310 a 247 quartine), con aggiunta di numerose ottave e sonetti, curata da Romolo Fioroni, per le rappresentazioni della "SOCIETA' DEL MAGGIO COSTABONESE" nell'estate 1988

Reggio Emilia, 24 maggio 1988



Comune di Villa Minozzo



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI REGGIO EMILIA
PIETRO MANODORI



COMUNITA' MONTANA
dell'Appennino Reggiano



PROVINCIA
DI REGGIO EMILIA



Parco Nazionale
dell'Appennino
Tosco-Emiliano

 **Bipop Carire**